



Angela Tiziana Tarantini e Ruben Benatti

# ENGLISH PRONUNCIATION

Corso di fonetica inglese per la scuola primaria

*i* MATERIALI

Erickson

**P**ensato come strumento integrativo per la didattica della lingua inglese nella scuola primaria, questo libro fornisce materiali e indicazioni per l'insegnamento della pronuncia inglese, al fine di educare l'apparato fonatorio dei bambini ad articolare alcuni suoni assenti nella lingua italiana.

Nella prima parte del volume si delinea la cornice teorica dell'approccio ludico proposto e si introducono la struttura e i materiali del corso di fonetica. Le schede che compongono la seconda parte operativa presentano alcuni spunti per giochi e attività divertenti e coinvolgenti per tutta la classe, suddivisi in tre tipologie:

- *Listening games*, per sviluppare la percezione uditiva dei nuovi fonemi;
- *Speaking games*, divisi a loro volta in giochi di osservazione e di produzione orale;
- *Recognition games*, per consolidare la pronuncia dei fonemi appresi.

Nella scatola allegata al volume vengono fornite:

- 100 flash card (quattro per ciascun fonema, dittongo e trittongo preso in esame);
- 200 memory card.

Tramite pratici QR-Code è inoltre possibile ascoltare gli audio delle singole parole (disponibili anche in download) pronunciate da uno speaker di madre lingua.

Basato sui più recenti studi di linguistica acquisizionale e didattica della lingua straniera per l'infanzia, *English pronunciation* è uno strumento agile e flessibile che l'insegnante può usare come punto di partenza per mettere a frutto la propria creatività e ideare nuovi giochi sempre più utili e stimolanti.



ISBN 978-88-590-1394-5



9 788859 013945

Volume +  
carte indivisibili

# INDICE

- 7 Introduzione
- 9 **PRIMA PARTE – Cornice teorica e guida per l'insegnante**
- 11 CAP. 1 Approcci alla didattica delle lingue straniere
- 21 CAP. 2 Presentazione delle attività e dei materiali
- 29 Bibliografia
- 31 **SECONDA PARTE – Giochi e attività**
- 51 **QR-CODE** Audio delle parole

# Introduzione

La linguistica generale afferma che le lingue sono analizzabili come strutture di cui possono essere identificati i singoli componenti (Pinker, 1994) e ha individuato dei livelli di analisi ai quali corrispondono, in termini cognitivi, delle specifiche competenze implicite (cioè inconsapevoli) unitamente ad altre esplicite e consapevoli. Questo libro, ponendosi come obiettivo quello di fornire strumenti e indicazioni per l'insegnamento di alcuni fonemi inglesi, riguarda i livelli fonetico e fonologico. Esso si inserisce nell'alveo della tradizione della moderna glottodidattica, in questo caso notevolmente «feconda». In un altro senso, più specifico, esso si colloca nella didattica della lingua straniera ai bambini, sicuramente un filone relativamente più recente (Freddi, 1990), soprattutto in Italia.

La guida all'insegnante vuole essere uno strumento pratico con note e suggerimenti su come usare il materiale e idee per lo svolgimento delle attività in classe, generalmente impostate seguendo un approccio ludico.

Nella prima parte del volume si fornisce la cornice teorica delle attività proposte. Nel primo capitolo vengono introdotti i termini e i concetti di *fonetica* e *fonologia* come sono intesi tradizionalmente in linguistica. Successivamente verranno delineate le basi teoriche della linguistica acquisizionale, precisando il tipo di approccio seguito, in particolare gli aspetti ludici che, data la struttura e il target di questo lavoro, risultano fondamentali. Si chiarirà inoltre il concetto di *unità didattica* come viene inteso nella moderna glottodidattica e soprattutto come viene concepito per l'insegnamento ai bambini, al fine di mostrare come le attività suggerite possano rivelarsi un'utile integrazione all'apprendimento dell'inglese. Nel secondo capitolo vengono esplicitati i destinatari e lo scopo del libro e si forniscono utili indicazioni sull'utilizzo dei materiali. Nella seconda parte, quella operativa, vengono suggerite 15 attività suddivise per categorie: *Listening games*, *Speaking games* e *Recognition games*. Per ciascuna attività vengono specificati: età, livello, numero di partecipanti, durata, materiali occorrenti e modalità di svolgimento.

# PRIMA PARTE

CORNICE TEORICA  
E GUIDA PER L'INSEGNANTE



# Approcci alla didattica delle lingue straniere

## Fonetica e fonologia

Prima di procedere con la presentazione del materiale didattico vero e proprio, riteniamo utile stabilire brevemente alcune coordinate teoriche e fornire una bibliografia di base (per tutti gli argomenti affrontati in questo lavoro) che ogni insegnante di lingua dovrebbe possedere nel suo bagaglio teorico. In questo paragrafo vedremo le diverse modalità con cui la linguistica affronta i suoni del linguaggio. Nell'ambito degli studi sui suoni prodotti nel linguaggio umano, in linguistica si distinguono due branche: *fonetica* e *fonologia*.

La fonetica (dal greco φωνή, *phōnē* = suono, voce) concerne lo studio dei suoni prodotti dall'apparato fonatorio umano oppure (nel caso della lingua dei segni) gli aspetti equivalenti dei segni (O'Grady et al., 2005). Si occupa delle proprietà fisiche dei suoni o dei gesti (nel linguaggio dei segni): il modo in cui vengono prodotti, le proprietà acustiche e il modo in cui vengono percepiti. Per questo motivo la fonetica si distingue in tre aree principali (Albano Leoni e Maturi, 2016; Berruto, 1997):

1. *fonetica articolatoria*: lo studio della produzione dei suoni del parlato per mezzo degli organi dell'apparato fonatorio (corde vocali, lingua, denti, ecc.);
2. *fonetica acustica*: lo studio riguardante il modo in cui i suoni del parlato vengono fisicamente trasmessi dal parlante all'ascoltatore;
3. *fonetica auditiva*: lo studio della ricezione e percezione dei suoni del parlato da parte dell'ascoltatore.

I suoni in fonetica sono denominati *foni* (Berruto, 1997).

La fonologia, a volte chiamata *fonemica* o *fonematica* (Berruto, 1997), si occupa invece dell'organizzazione sistematica dei suoni delle lingue e di quali suoni prodotti dall'apparato fonatorio umano sono rilevanti in una data lingua. La fonologia comprende inoltre tutti gli elementi equivalenti nell'organizzazione del linguaggio dei segni. Il termine «fonologia» deriva dal greco φωνή, *phōnē* (suono, voce) e dal suffisso λόγος, *lógos* (parola, discorso).

I suoni nella fonologia sono denominati *fonemi*. Essa tratta spesso anche unità inferiori alla parola, come le sillabe e i cosiddetti tratti soprasegmentali (accento, intonazione, ecc.), oltre a tutti gli aspetti del linguaggio in cui i suoni sono considerati in qualche modo veicolo di significato.

Tra i diversi livelli di analisi linguistica, la fonetica, la fonologia e la morfologia fanno parte della dimensione microelaborativa del linguaggio, mentre

morfologia, morfosintassi, sintassi e semantica fanno parte della dimensione macroelaborativa (Marini, 2008). La dimensione microelaborativa del linguaggio, su cui è incentrato il percorso qui proposto, consiste nei livelli di elaborazione fonetica, fonologica, morfofonologica. L'integrazione tra queste due dimensioni permette l'apprendimento del linguaggio.

## L'importanza della fonetica nella didattica delle lingue straniere

L'insegnamento della fonetica è di fondamentale importanza nella didattica di una lingua straniera. Nel processo di apprendimento, chi impara è

raggiunto innanzitutto da un insieme quasi indistinto di suoni e rumori, i quali non sono altro che i fonemi pronunciati dai parlanti, che l'apprendente non sa ancora decodificare, oppure sa farlo in modo non ancora sufficiente. Lo studio e la classificazione dei fonemi della lingua da apprendere, l'analisi della qualità e della quantità dei suoni consonantici e vocalici permettono da subito di affrontare per lo meno la prima delle arbitrarietà dell'idioma straniero, ovverossia quella concernente il rapporto oralità-scrittura; ma, soprattutto, permettono velocemente e con maggiore precisione di mettere in atto il più immediato dei comportamenti autodidattici dell'apprendente, che è abitualmente l'imitazione. Pertanto, un corso di lingua per stranieri dovrebbe immancabilmente riconoscere un'importanza centrale alla fonetica e alla fonologia, al fine di poter indirizzare immediatamente gli apprendenti verso una comprensione e una pronuncia corrette e consapevoli dei suoni, delle parole e dei periodi, in L2. (Buscetta, 2008, p. 18)

Benché Buscetta si occupi di italiano per stranieri, le sue considerazioni valgono anche per l'apprendimento dell'inglese o di qualunque altra lingua straniera da parte di italiani o persone di altra madrelingua. Insegnare a distinguere e ripetere i suoni in maniera appropriata costituisce dunque una questione fondamentale per chiunque operi nella didattica delle lingue straniere.

Ovviamente l'insegnamento della fonetica non può consistere unicamente nella mera presentazione di fonemi vocalici, consonantici, semivocalici, ecc. È necessario programmare interventi didattici di fonetica, tenendola separata da grammatica e sintassi. Trattandosi di apprendenti bambini, e quindi particolarmente ricettivi, essa può stimolare una sensibilità per gli aspetti di pronuncia e comprensione orale che potrà tornare utile anche in anni successivi. Inoltre una buona preparazione fonetica a quest'età riduce il rischio di un'influenza marcata della lingua madre (L1) nelle future produzioni nella lingua seconda (L2).

Con la presente introduzione chiaramente non si intende fornire un corso di fonetica dettagliata per gli insegnanti, ma la trascrizione dei fonemi trattati.

## La linguistica acquisizionale

La linguistica acquisizionale è il ramo della linguistica che si occupa dell'acquisizione di una lingua straniera in un contesto spontaneo, vale a dire principalmente attraverso l'interazione con parlanti nativi. Essa, in linguistica italiana, viene distinta dall'apprendimento linguistico, che si riferisce al processo di studio di una lingua in contesto scolastico, o comunque in un contesto guidato.

Per lo stesso motivo in Italia si distingue tra lingua seconda (lingua appresa in contesto spontaneo) e lingua straniera (lingua appresa a scuola nel proprio



### Età

6-10 anni

### Livello

Intermedio/avanzato

### Numero partecipanti

Dagli 8 ai 20

### Durata

10 minuti

### Materiali

- Oggetti che rappresentano parole conosciute
- Memory card
- Fogli di carta
- Flash card

### Svolgimento

Disporre sul tavolo o sul pavimento degli oggetti i cui nomi — che dovranno essere già noti ai bambini — contengono gli stessi due o tre fonemi. In alternativa agli oggetti, si possono usare le memory card (consigliabile per bambini più piccoli). I bambini, suddivisi in gruppi da quattro (o più), dovranno dividere gli oggetti in due o tre gruppi a seconda della vocale radicale e/o del fonema consonantico o del dittongo/trittongo presente.

Si consiglia di svolgere questa attività con solo due fonemi per i bambini di 6-7 anni e tre per i bambini più grandi.

L'insegnante mostrerà il gioco raggruppando, ad esempio, le memory card *black*, *cat*, *hat*, *man* relative al fonema /æ/, ponendo l'enfasi sul fonema, facendo così capire ai bambini che quello è il criterio con cui raggruppare le carte. In alternativa l'insegnante può utilizzare i file audio relativi alle parole in questione, sempre ponendo enfasi sul fonema preso in esame.

Una volta divisi gli oggetti, o le memory card, per gruppi si passa alla seconda fase del gioco, in cui a turno le diverse squadre dovranno ripetere ad alta voce la parola rappresentata nelle memory card (o dagli oggetti) al resto della classe. A livello più avanzato, la stessa attività potrà essere svolta con più fonemi.

Per bambini più grandi e che hanno già familiarizzato con i simboli fonetici (cosa che avverrà spontaneamente) l'insegnante disegnerà su fogli di carta i simboli fonetici presi in esame (due o tre, a seconda di età e livello), avendo cura di fare due copie per simbolo, e prepara due set di carte uguali del memory con le parole relative a tali fonemi. Poi dividerà i bambini in due squadre e a ogni squadra consegnerà un set di carte e i fogli con i simboli fonetici. I bambini dovranno raggruppare il più velocemente possibile le carte del memory in base al fonema.





Per facilitare i bambini, l'insegnante può scegliere di mostrare la flash card relativa a una delle parole presentate (ad esempio, nel caso del fonema /æ/ l'insegnante può mostrare la flash card della parola *cat* con rappresentato il relativo simbolo fonetico).

Questo gioco a prima vista potrebbe apparire troppo complesso, oppure poco utile. In realtà i bambini non avranno grande difficoltà a dividere le carte in base al suono per via della percezione visiva del simbolo fonetico rappresentato nella flash card, che avranno memorizzato. Un ulteriore vantaggio di questo gioco è proprio quello di insegnare ai bambini ad associare il suono al simbolo fonetico, dote che in futuro sarà loro utilissima.



 **Età**

9-10 anni

 **Livello**

Avanzato

 **Numero partecipanti**

Dagli 8 ai 20

 **Durata**

10 minuti

 **Materiali**

Lavagna o cartellone

 **Svolgimento**

Questo gioco, da svolgere quando i bambini avranno raggiunto un livello più avanzato, sviluppa maggiormente le capacità auditive. È quasi un esercizio di *ear-training*, paragonabile a quelli che vengono svolti nelle scuole di musica. Disegnare alla lavagna (o su un cartellone) due simboli fonetici, dividere i bambini in due squadre e disporli in fila indiana perpendicolarmente alla lavagna, a circa 7/8 passi di distanza dalla stessa. Pronunciare poi una parola contenente uno dei fonemi presi in esame: il primo bambino di ciascuna fila dovrà andare alla lavagna e indicare/toccare il simbolo fonetico corretto. La squadra del bambino che arriva per primo ottiene un punto. È fondamentale che il gioco venga svolto in totale sicurezza, quindi occorre dare chiare istruzioni ai bambini di non correre, ma di camminare a passo svelto. A mano a mano che la classe diventa pratica del gioco, si possono scrivere sempre più simboli fonetici alla lavagna.

Si consiglia di iniziare usando le parole presentate nelle flash card, ma in seguito si possono aggiungere altre parole ignote ai bambini, per consentire loro di associare parole nuove a fonemi noti. In questo gioco non è importante che i bambini conoscano le parole pronunciate dall'insegnante, ma che imparino a riconoscere i suoni della lingua inglese, e di conseguenza ad associarli ai simboli fonetici. Usando solo le parole note, il rischio che si corre è che i bambini imparino l'associazione parola/simbolo fonetico a memoria, senza sviluppare le capacità uditivo-percettive. Per questo è fondamentale introdurre parole nuove, senza curarsi del loro significato. I bambini impareranno così a raggruppare le parole non per aree semantiche, ma per fonemi. Anche qui si consiglia di seguire il metodo comparativo, iniziando con due fonemi in contrasto (ad esempio, /i:/ vs /ɪ/; /e/ vs /æ/ e via dicendo, come indicato nell'elenco a p. 23) per poi incrementare il numero delle coppie di fonemi e/o di dittonghi, sempre in maniera comparativa.

 **Età**

6-8 anni

 **Livello**

Base

 **Numero partecipanti**

8-20

 **Durata**

3-5 minuti

 **Materiali**

Flash card

 **Svolgimento**

Il gioco si svolge in due squadre e può essere usato per il consolidamento della pronuncia di più fonemi (per suggerimenti sull'ordine di presentazione e consolidamento, si veda l'elenco a p. 23), le cui relative flash card vengono selezionate dall'insegnante prima dell'inizio dell'attività.

Dividere la classe in due gruppi e disporre i bambini di ogni squadra in fila. Dopo aver stabilito quale delle due squadre inizierà il primo turno di gioco, mostrare al primo bambino della fila una flash card con il fonema sul quale si intende lavorare. Il bambino dovrà pronunciare correttamente la parola indicata sulla flash card, ottenendo un punto. Per rendere più divertente il gioco, si consiglia di concedere un tempo massimo (ad esempio 5 secondi) per dare la risposta. Se il tempo scade o se la parola pronunciata non è corretta, il turno passa al componente della squadra avversaria che potrà provare a rispondere correttamente, guadagnando il punto.

Il gioco procede poi con il secondo bambino della fila a cui viene mostrata una nuova flash card, e così via, in modo che tutti i bambini possano partecipare. Al termine del tempo stabilito per l'attività (3-5 minuti), vince la squadra che ha totalizzato il punteggio più alto.

 **Età**

6-8 anni

 **Livello**

Base/intermedio

 **Numero partecipanti**

Dagli 8 ai 20

 **Durata**

5-10 minuti

 **Materiali**

- Flash card
- Un pezzo di stoffa o un foglio di carta colorata

 **Svolgimento**

Questa attività si ispira a un gioco di osservazione molto noto. Si svolge a squadre e può essere usato per il consolidamento della pronuncia di uno o più fonemi alla volta.

Dividere i bambini in due gruppi (a seconda del numero di partecipanti si possono avere anche più squadre). Prendere le flash card relative a un fonema (ad esempio, per il fonema /i:/, *bee, sheep, green, cheese*), disporle su un tavolo o sul pavimento in modo che siano visibili a tutti i bambini e coprirle con un pezzo di stoffa o con un foglio di carta colorata. Rimuovere la stoffa per circa 30 secondi e dare il tempo alle squadre di osservare le flash card, poi ricoprirle.

I componenti di ogni squadra, a turno, devono dire una parola relativa a una delle flash card (per rendere il gioco più ordinato, ogni squadra può nominare un portavoce, che cambierà a ogni manche, con il compito di dare la risposta in accordo con i compagni). Ogni parola rappresentata sulle flash card può essere nominata una sola volta. La manche termina quando tutte le parole saranno state citate. Se una squadra non ricorda le parole mancanti o ne nomina una non presente oppure già detta in precedenza, il turno passa agli avversari. Si assegna un punto per ogni parola nominata correttamente dalla squadra.

A mano a mano che la classe familiarizza con il gioco, si possono aggiungere sempre più flash card, relative a più fonemi, e ridurre il tempo di esposizione.

 **Età**

8-10 anni

 **Livello**

Base/intermedio

 **Numero partecipanti**

Fino a 8 per un singolo fonema (4 carte)

Fino a 20 per cinque fonemi (20 carte)

 **Durata**

5-10 minuti

 **Materiali**

Flash card

 **Svolgimento**

Dopo aver fatto sedere i bambini in cerchio, mostrare le quattro flash card relative a un singolo fonema, dittongo o trittongo, disponendole sul tavolo o sul pavimento. Chiedere quindi ai bambini di chiudere gli occhi e nascondere una delle flash card. Una volta aperti gli occhi, i bambini dovranno indovinare quale flash card manca, prenotandosi la risposta per alzata di mano.

In alternativa alle flash card si possono usare dei piccoli oggetti che rappresentano la parola (*realia*), a patto che i bambini conoscano già i termini e sappiano pronunciare correttamente i fonemi/dittonghi in essi presenti. Mano a mano che i bambini familiarizzano sia con il gioco che con i fonemi, si può incrementare sempre più il numero di flash card o di oggetti usati, fino a un massimo di 20 (cinque fonemi per volta).



 **Età**

6-8 anni/8-10 anni

 **Livello**

Intermedio

 **Numero partecipanti**

Dagli 8 ai 20

 **Durata**

5-10 minuti

 **Materiali**

Flash card o memory card (a seconda dell'età dei bambini)

 **Svolgimento**

*Per bambini da 6 a 8 anni:* mostrare le quattro flash card relative a un singolo fonema o dittongo più una relativa a un altro fonema. Ad esempio: *eggs, red, bell, bread (/e/)* + *hat (/æ/)*. I bambini, divisi in squadre da massimo cinque componenti, dovranno identificare «l'intruso». L'insegnante darà la parola al bambino che per primo alza la mano. Una volta che il componente di una squadra ha identificato l'intruso dovrà pronunciare ad alta voce la parola rappresentata nella flash card. Se il bambino non indovina, il turno passa a un'altra squadra. Quando un bambino indovina, i componenti delle squadre opposte per «penitenza» dovranno pronunciare ad alta voce le parole rappresentate nelle altre flash card. Il gioco non risulterà difficile per via della percezione visiva del simbolo fonetico, ma sarà utile sia come attività di consolidamento, sia perché porterà i bambini ad associare il suono al simbolo fonetico.

*Per bambini da 8 a 10 anni:* in alternativa alle flash card si possono usare le carte per il gioco del memory, che non riportano alcun simbolo fonetico, rendendo così il gioco più difficile.

In entrambi i casi è importante che venga chiesto ai bambini di pronunciare correttamente il fonema preso in esame e l'intruso. Si consiglia sempre di usare la logica comparativa secondo l'ordine suggerito nell'elenco a p. 23.